

PERLASTORIA mail

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento

STORIA SUI GIORNALI

La rassegna stampa del mese

PERCORSI DIDATTICI FRA STORIA E ATTUALITÀ

Storia della famiglia. Percorsi a cura di Vittorio Caporrella

PAROLA D'AUTORE

Cristiani, musulmani ed ebrei nel Mediterraneo medievale e moderno. Bibliografia ragionata a cura di Scipione Guarracino

STORIA IN CORSO. IL MANUALE SEMPRE AGGIORNATO

L'Iran nel contesto internazionale. Schede a cura di Marco Fossati

LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEL MESE

La polis greca. Unità di apprendimento semplificata a cura di Emma Mapelli

AGENDA

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

VETRINA

Lettere: *Tre proposte sulla Shoah*
Cinema: *N - Io e Napoleone e Marie Antoinette*

STORIA SUI GIORNALI

Una "rassegna stampa" di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

A cura di Vittorio Caporrella

**RASSEGNA STAMPA
COMPLETA SUL SITO**
pbmstoria.it

LA RASSEGNA STAMPA DEL MESE

Corriere della Sera

8 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2437>

Matteo Collura

Scoprendo la Sicilia, la terra dei tre mondi

Matteo Collura ci accompagna attraverso un brillante e veloce viaggio storico in Sicilia. L'isola fu una terra di frontiera e di sincretismi culturali e religiosi. La sua collocazione geografica la rese protagonista di eventi determinanti nella storia d'Italia e d'Europa

Il Giornale

7 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2434>

L'attrice che portò il Risorgimento alla ribalta

Il ruolo del teatro nel Risorgimento italiano e, soprattutto, il ruolo di un'attrice nel teatro risorgimentale sono al centro dell'articolo dedicato all'eroina delle scene Adelaide Ristori. Le sue vicende ci inducono a riflettere sul ruolo avuto dalle donne nel patriottismo ottocentesco

La Stampa

6 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2432>

Alexandr Solzhenitsyn

Alexandr Solzhenitsyn rievoca l'uccisione del monaco. «Un gesto a difesa dello zar? No, il primo sparo della Rivoluzione»

"La Stampa" pubblica un brano del saggio del premio nobel Alexandr Solzhenitsyn, in cui lo scrittore interpreta l'assassinio dell'influente "monaco" Rasputin come l'evento che diede il via alla caduta della monarchia, determinata dal non-governo dello zar.

Corriere della Sera

5 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2436>

Aurelio Lepre

Intrapolati nella memoria

Aurelio Lepre si confronta con il filosofo israeliano Avishai Margalit autore di un saggio su L'etica della memoria. La memoria storica possiede un potenziale distruttivo determinato dalla sua gestione e dalla sua costruzione artificiale da parte dei soggetti politici e delle comunità coinvolte

Il Sole 24 ORE

4 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2435>

Emilio Gentile

L'impronta dei colli fatali

Lo storico Emilio Gentile esamina il mito della romanità fascista, l'immagine di Roma che nutriva l'originario squadristico, le imponenti operazioni urbanistiche tra sventramenti e opere architettoniche volute da Mussolini. La nuova "romanità fascista" costituì un elemento centrale dell'ideologia del regime

Avvenire

3 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2430>

Roberto Beretta

Diventare re per una litania

Le Laudes regiae erano invocazioni che, rivolgendosi al Cristo vincitore, venivano utilizzate durante il Medioevo per proclamare imperatori e re come suoi rappresentanti terreni. Attraverso la storia delle Laudes, Ernst Kantorowicz esamina l'ideologia regale, le relazioni di potere tra imperatori e papi, il rapporto tra sovrani e sudditi

The Observer

3 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2428>

Peter Preston

At Empire's End, a Vile Legacy

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la Gran Bretagna intervenne in Asia nel tentativo di continuare a governare il suo enorme impero. La recensione al libro Forgotten Wars: The End of Britain's Asian Empire ci ricorda le responsabilità britanniche nella nascita di nuovi conflitti nel continente asiatico

La Stampa

3 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2433>

Daria Bignardi

Un album da 8 marzo

In un brano della prefazione al libro illustrato Le donne che leggono sono pericolose. Una storia della lettura in immagini dal XIII al XXI secolo, Daria Bignardi si interroga sui motivi per cui le società abbiano ostacolato l'accesso alla lettura da parte delle donne e sul perché la donna che legge possa essere considerata "pericolosa"

Corriere della Sera

2 marzo 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2429>

Livia Manera

Kiran Desai, l'India che non perdona l'Occidente

In un'intervista, la scrittrice indiana Kiran Desai espone un'aspra critica alla globalizzazione e all'occidentalizzazione economica del suo paese. Il suo romanzo Eredi della sconfitta traccia un pessimistico bilancio sia del periodo postcoloniale sia del presente dell'India

Corriere della Sera

28 febbraio 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2419>

Cesare Segre

Bulgheroni, amori al tempo della guerra

Il romanzo autobiografico di Marina Bulgheroni Un saluto attraverso le stelle racconta il periodo della Repubblica sociale italiana vissuto da una famiglia composta di sole donne: una madre e tre figlie, in una casa sul lago di Como, divise fra ricordi e presente, fra fascismo e lotta partigiana

la Repubblica

27 febbraio 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2420>

Adriano Prosperi

Quando dubita la Chiesa

Lo storico Adriano Prosperi illustra i quesiti teologici sulle formule sacre, che da tutto il mondo cristiano giungevano al Sant'Uffizio. Ne nasce una riflessione sul forte valore della parola nelle culture orali, contrapponendolo alla sua progressiva svalutazione a favore della scrittura, in tutti gli ambiti della nostra vita

la Repubblica

25 febbraio 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2414>

Siegmond Ginzberg

L'Impero maya e la storia truccata

Perché la civiltà maya scomparve? L'autore passa in rassegna le diverse teorie e suggerisce l'ipotesi di un'implosione simile a quella dell'Unione sovietica. L'articolo analizza dettagliatamente la propaganda maya e le crudeltà ai nemici sconfitti e in particolare agli intellettuali: in palio c'era la riscrittura della storia

The Observer

25 febbraio 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2415>

Nick Greenslade

A Bloody Mess

La guerra condotta dagli Stati Uniti nel 1845 contro il Messico per annettere il Texas fu l'inizio del mito del "Manifest destiny", secondo il quale gli USA erano destinati a estendere la loro influenza e la loro civiltà all'intero continente americano. L'articolo ci illustra uno dei momenti fondamentali della conquista del West

Corriere della Sera

14 febbraio 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2394>

Dario Fertilio

Il Kaiser innamorato

L'accesso di una storica all'archivio della Corona asburgica ha permesso di analizzare il corposo e meticoloso epistolario dell'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe. Dario Fertilio ci propone l'analisi della corrispondenza fra Sissi e il sovrano, impegnato nella seconda guerra d'indipendenza italiana. Ne scaturisce l'immagine di un Francesco Giuseppe sentimentale e preoccupato per la salute di Sissi

la Repubblica

11 febbraio 2007

<http://www.pbmstoria.it/giornali2391>

Federico Rampini

Assedio alla Grande Muraglia

Federico Rampini racconta la storia della Grande Muraglia, la più grande testimonianza che l'uomo abbia lasciato di sé sul pianeta terra. L'autore ci conduce in un viaggio nel tempo che parte dai sacrifici fatti per la sua costruzione, iniziata nel 220 a.C., e giunge fino all'attuale sfruttamento turistico nella moderna Cina

PERCORSI DIDATTICI FRA STORIA E ATTUALITÀ

Percorsi didattici e dossier tematici con articoli tratti da quotidiani e documenti da proporre in classe per fare storia fra passato e presente. Con tracce per l'analisi e il confronto

A cura di Vittorio Caporrella



C. R. Leslie,

The Grosvenor Family, 1831.

In diverse nazioni europee, come la Francia, la Spagna e l'Italia, i recenti dibattiti sulle modifiche al diritto di famiglia, con particolare riguardo al matrimonio e alle forme di convivenza, hanno attirato l'attenzione dei giornali sulla storia della famiglia.

Una delle parole più frequentemente associate al termine "famiglia" è "crisi". La "crisi della famiglia" è un tema ricorrente dall'Ottocento in poi, ogni volta che una fase di modernizzazione economica determina mutamenti sociali rilevanti. Il nostro è esattamente uno di questi momenti storici, in cui la famiglia sembra cambiare rapidamente. L'articolo [È una crisi di fatto](#) ci illustra i mutamenti delle strutture familiari in Italia dagli anni sessanta a oggi individuandone le cause economiche.

UNA CORSA ATTRAVERSO LA LUNGA STORIA DELLA FAMIGLIA

L'articolo di Roberto Esposito [Quando i valori diventano fatti](#), uscito nell'ambito di un dossier che "la Repubblica" ha dedicato al tema del matrimonio, ci dà un'idea del lunghissimo percorso che dovremmo affrontare se volessimo guardare anche solo alla storia della famiglia occidentale dall'**Antica Grecia** a oggi. Se nella *Repubblica* di Platone ci imbattiamo in una relativa marginalizzazione del ruolo della famiglia nell'Antica Grecia, scopriamo che invece il **mondo romano** le attribuiva grande importanza, contribuendo a gettare le basi del diritto di famiglia che tanta influenza avrà per i successivi secoli. Fu nella cultura e nella struttura sociale romana che il nucleo familiare iniziò a essere concepito come l'intero aggregato socio-economico che ruota intorno alla "casa".

Durante il **Medioevo**, nelle società europee, il **cristianesimo** ebbe un'influenza notevole sulla famiglia, in particolare con la definizione del matrimonio come sacramento fondato sulla monogamia e sull'indissolubilità del vincolo coniugale. Il diritto canonico disciplinò il matrimonio, stabilendone le regole relative alla celebrazione e condannando come illegittimi altri tipi di unione. Con il cristianesimo iniziò anche un processo di spiritualizzazione dell'unione coniugale, ma sarà solo nel **XVII secolo** che nella famiglia comincerà ad acquistare un ruolo di primo piano la dimensione sentimentale della coppia: l'affetto fra i coniugi e nei confronti dei figli diventò progressivamente la base

GLI ARTICOLI DEL PERCORSO

- Francesco Daveri **È una crisi di fatto?**
Il sole 24 ORE 25 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2422>
- Roberto Esposito **Quando i valori diventano fatti** la Repubblica 16 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2396>
- Sara Wheeler **The Still Fresh Reek of Russia**
The Guardian 17 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2411>
- Joseph Lelyveld **The Banker and the Nun. From Family Romance**
The New York Times 18 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2412>
- Melania Mazzucco **La riscossa del ragazzaccio** Il Sole 24 ORE 10 settembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2151>
- Sandro Gerbi **Il secolo in famiglia**
Il Sole 24 ORE 15 ottobre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2214>
- Giuseppe Bernardi **E il prezioso, nuovo stile dell'abitare** Il Giornale 17 novembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2261>
- Marco Unia **E nel '600 nacque la civiltà dei consumi** Avvenire 1 dicembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2288>
- Paolo Rumiz **Nel villaggio degli artigiani della morte** la Repubblica 3 dicembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2293>
- **Se la storia ci tratta come madri e mogli**
la Repubblica 24 novembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2279>
- Jyoti Nair Belliappa **Surviving liberation**
The Hindu dicembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2321>
- Paolo Di Stefano **Io nomade, vittima della pulizia sociale svizzera** Corriere della Sera 3 settembre 2006
<http://www.pbmstoria.it/giornali2144>
- R. W. Johnson **Paradise lost**
The Sunday Times 25 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2413>

ALTRI ARTICOLI SUL TEMA DELLA FAMIGLIA

- Francesco Paolo Casavola **Famiglia alla romana** Il Sole 24 ORE 4 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2382>
- Andrea Galli, Marina Corradibra **Ma quant'è antica la famiglia** Avvenire 17 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2398>
- Stefano Andrini **Famiglia, filo rosso tra le civiltà** Avvenire 23 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2410>
- Franco La Cecla **Come la famiglia cambia nella storia** la Repubblica 16 febbraio 2007
<http://www.pbmstoria.it/giornali2397>

fondante del legame familiare. Questa lenta rivoluzione venne studiata da Philippe Ariès che utilizzò per i suoi studi la rappresentazione della famiglia nei dipinti dal XVI secolo in poi. È in questo contesto che il **bambino** acquista una sua rilevanza: mentre prima era dipinto sempre come un uomo adulto in formato ridotto, ora gli artisti e i committenti cominciano a raffigurarlo con i tratti fisionomici ed emotivi peculiari dell'infanzia.

La **Rivoluzione industriale** determinò mutamenti rilevanti nella composizione della famiglia. In precedenza prevaleva una **famiglia allargata**, ovvero composta di almeno tre generazioni (nonni, padri e figli) che vivevano nella stessa casa spesso assieme ai fratelli e alle loro rispettive famiglie. Questo modello di grande famiglia fu chiamato "patriarcale", perché dominato dall'autorità del padre sui nuclei familiari dei propri figli, e costituiva un'unità economica e parentale.

La **Rivoluzione industriale** indusse molti contadini a lasciare le campagne per recarsi a lavorare nelle fabbriche della città e contemporaneamente modificò anche le modalità di coltivazione e di proprietà della terra. Tutto ciò determinò una riduzione del numero dei componenti della famiglia: è in questo contesto che si afferma l'attuale modello di **famiglia mononucleare**, formata solo dai genitori e dai figli. Comprendiamo subito perché ciò rappresenti non solo un mutamento numerico, ma un cambiamento di tutta la vita familiare: nella famiglia allargata la convivenza sotto lo stesso tetto di figlio e genitore durava per l'intera vita di quest'ultimo. Oggi a noi appare naturale che il figlio, nel momento in cui decida di formare una propria famiglia, lasci la casa dei genitori e vada a costituire un nucleo familiare nuovo e indipendente. Nel passato ciò non avveniva sempre e anche dopo la Rivoluzione industriale non avverrà ovunque.

IL ROMANZO: UNA FONTE PER LA STORIA DELLA FAMIGLIA

Parallelamente ai mutamenti demografici, si affermò in ambito borghese una nuova concezione del sentimento della famiglia. Prima di allora, il matrimonio aveva soprattutto una funzione economico-sociale, che non verrà persa nei secoli seguenti, ma sarà affiancata dall'**amore romantico**. La passione fra gli amanti cominciò a essere considerata la motivazione essenziale dell'unione fra due persone. In realtà, questa idealizzazione del sentimento doveva spesso scontrarsi con le **strategie matrimoniali** delle famiglie e con le unioni combinate. Tutto ciò generava un conflitto fra sentimento personale e valore socio-economico del matrimonio. Il primo era spesso costretto a passare in secondo piano rispetto al matrimonio inteso come mezzo di ascesa sociale dell'intera famiglia o come strumento per assicurarsi, attraverso la dote, un'esistenza economicamente florida.

È questo conflitto fra sentimento romantico e compromessi borghesi a essere protagonista del romanzo ottocentesco. Il **romanzo** costituisce per lo storico una fonte particolare, perché non rappresenta una descrizione oggettiva, bensì un'interpretazione dell'epoca in cui vive l'autore. Tuttavia, esso ci offre una finestra importante proprio su quel mondo dei sentimenti che rimane nascosto alle indagini dei demografi, come possiamo sperimentare attraverso due brani: il primo, tratto da *La signora delle camelie* (1848) di Alexandre Dumas (figlio) (**L'amore sacrificato**), il secondo tratto da *La cugina Betta* (1846) di Honoré de Balzac (**Il ruolo della dote**).

Ancora oggi, il romanzo è una delle modalità narrative dove la storia dei destini personali e quella dei grandi eventi si intrecciano. Le memorie della famiglia diventano così il modo per raffigurare periodi storici attraverso gli occhi delle diverse generazioni. La storiografia straniera, più interessata di quella italiana alla vicende biografiche, ci fornisce due diversi esempi illustrati negli articoli: [The Still Fresh Reek of Russia](#) e [The Banker and the](#)

TRACCE PER IL LAVORO IN CLASSE

■ Confronta i brani *L'amore sacrificato e Il ruolo della dote*.

- 1) Descrivi come i genitori coinvolti nel matrimonio dei figli concepiscono l'opposizione fra amore e doveri familiari, fra passione e condizione sociale.
- 2) Ricerca i punti in cui si rivela l'importanza dello status familiare, nonché le opportunità ed i pericoli che esso corre in base alle diverse strategie matrimoniali.

■ Confronta il brano *La condizione della moglie e la sua ribellione* e l'articolo *Se la storia ci tratta come madri e mogli*.

- 1) Individua quali erano gli elementi di rivendicazione femminile alla fine dell'Ottocento e quali furono le tappe che portarono a un mutamento della condizione della donna nel Novecento.
- 2) Discuti con i tuoi compagni se le donne hanno oggi pienamente conquistato la parità in campo giuridico e culturale, oppure se esistono ancora aree di discriminazione o disparità.

■ I tre articoli *E il prezioso, nuovo stile dell'abitare*, *E nel '600 nacque la civiltà dei consumi* e *Nel villaggio degli artigiani della morte* ci illustrano come lo storico della famiglia da oggetti e raffigurazioni possa ricavare preziose informazioni sulla vita quotidiana.

- 1) Descrivi in quali modi e con quali risultati possono essere usati i diversi documenti e le fonti descritti negli articoli.
- 2) Immagina di essere un archeologo del futuro che durante uno scavo ritrova l'abitazione di una famiglia del 2007. Quali oggetti e immagini sceglierai di utilizzare per ricostruire la vita di quella famiglia? Come potrai utilizzare le fonti che avrai trovato?

■ Nei quattro articoli *Famiglia alla romana*, *Ma quant'è antica la famiglia*, *Famiglia, filo rosso tra le civiltà*, e *Come la famiglia cambia nel*

[Nun. From Family Romance](#).

Tra le creazioni letterarie, non è solo il romanzo a poter costituire una fonte per la storia della famiglia. L'articolo [La riscossa del ragazzaccio](#) ci mostra quanto possiamo comprendere del modo di vivere di una società da un **fumetto per ragazzi**, quello che Luigi Bertelli, in arte Vamba, scriveva sul "Giornalino della Domenica". Il più fortunato fra i personaggi creati da Bertelli fu Gian Burrasca, un bambino particolarmente monello, che con le sue avventure denunciava il rifiuto del perbenismo e dell'ipocrisia del mondo borghese degli adulti, a cui contrapponeva l'esuberanza e l'entusiasmo dei ragazzi.

Un aspetto importante nella concezione borghese della famiglia consisteva nella trasmissione delle tradizioni da padre in figlio, specialmente per ciò che riguarda l'attività imprenditoriale. Numerose sono dunque le biografie che, narrando la storia di più generazioni, intrecciano i destini personali con la storia dell'impresa familiare. Può anche accadere che, al contrario, gli storici si rivolgano alle eccezioni ai normali modelli comportamentali, come ci mostra l'articolo [Il secolo in famiglia](#), che della storia della famiglia nella grande borghesia italiana analizza dodici figli che hanno scelto un mestiere e un destino diverso dai padri.

IL GRANDE TEATRO FAMILIARE: LA CASA

Le vicende borghesi si svolgono all'interno del grande teatro familiare: la **casa**. Il "focolare" domestico diventa la sede reale e simbolica dell'affetto matrimoniale. Per questo motivo acquistano grande importanza il suo aspetto esteriore ed interiore, l'arredamento e i ricordi. Essa inoltre è il simbolo di una divisione cara all'ideologia borghese, quella fra vita pubblica (il lavoro, la politica, la partecipazione alle associazioni ecc...) e vita privata (la famiglia, il tempo libero). Le pareti del "focolare" domestico segnano il confine fra questi due mondi, mentre un brano tratto da *Eugénie Grandet* di Honoré de Balzac ([Il teatro della vita domestica](#)) ci illustra come il salotto dove venivano accolti gli ospiti fosse la cerniera fra pubblico e privato, diventando così il luogo di autorappresentazione della famiglia.

L'articolo [E il prezioso, nuovo stile dell'abitare](#), recensendo una mostra londinese sulla casa nel Rinascimento italiano, ci illustra come possiamo utilizzare l'arredamento di una casa quale fonte storica per comprendere la vita quotidiana e i ruoli all'interno di un nucleo familiare. Gli oggetti ci dicono moltissimo sul modo di vivere e di concepirsi delle persone, è per questo che la



Scene di vita familiare in un affresco dell'antico Egitto.

TRACCE PER IL LAVORO IN CLASSE

la storia gli autori discutono se la famiglia debba essere considerata una costante della natura oppure una creazione della cultura. Confronta almeno due articoli tra di loro, e descrivine i differenti approcci. Infine, raccogliete in classe tutte le diverse definizioni di "famiglia" che vi vengono in mente e discutetene fra di voi con l'aiuto dell'insegnante.

- Leggi gli articoli 29-31 della Costituzione italiana che regolano i rapporti etico-sociali e rispondi alle seguenti domande.
 - 1) Qual è il principio giuridico che informa il matrimonio?
 - 2) Quali sono i diritti e i doveri dei genitori rispetto ai figli?
 - 3) Qual è la funzione dello stato rispetto ai figli legittimi e illegittimi?

DOCUMENTI CORRELATI

- A. Dumas (figlio) **L'amore sacrificato**
<http://www.pbmstoria.it/fonti2423>
- H. De Balzac **Il ruolo della dote**
<http://www.pbmstoria.it/fonti2424>
- H. De Balzac **Il teatro della vita domestica**
<http://www.pbmstoria.it/fonti2426>
- H. Ibsen **La condizione della moglie e la sua ribellione**
<http://www.pbmstoria.it/fonti2425>
- Costituzione italiana - **Articoli 29-31**
<http://www.pbmstoria.it/fonti2427>

Altri percorsi su [pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)

Il confine orientale, le foibe e l'esodo istriano

Una rassegna sulle complesse vicende dei territori della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, ricostruite in una prospettiva storica di lungo periodo

storia del consumo interseca quella della famiglia, come ci dimostra l'articolo di Marco Unia [E nel '600 nacque la civiltà dei consumi](#). Partendo dalla storia culturale e dalla vita quotidiana, scopriamo che l'**analisi iconografica** si rivela un prezioso strumento per lo storico della famiglia, anche in età antica: l'eccezionale reportage di Paolo Rumiz [Nel villaggio degli artigiani della morte](#) ci proietta nella vita familiare dell'antico Egitto, "scoperta" grazie alle pitture tombali.

LA FAMIGLIA E LA POLITICA

Nell'ambito di questo argomento, non si possono tralasciare le lotte e le attività dei **movimenti femminili** dalla fine del XIX secolo. Il brano, tratto dall'opera di Henrik Ibsen *Casa di bambola* (1879) ([La condizione della moglie e la sua ribellione](#)), divenne uno dei simboli della ribellione femminile nei confronti dell'autorità del marito, della morale religiosa e delle convenzioni sociali. L'articolo [Se la storia ci tratta come madri e mogli](#) ripercorre le principali traiettorie del femminismo italiano, giungendo ai mutamenti del secondo dopoguerra e all'attuale dibattito sulla presenza delle donne nei partiti politici e negli incarichi di governo.

Il Novecento fu anche il secolo dei **totalitarismi**. La distinzione borghese tra sfera pubblica e vita privata venne messa in discussione da un sistema politico che aspirava a influenzare tutti gli aspetti dell'esistenza individuale. Le politiche del **fascismo** e del **nazismo** irrupero all'interno della famiglia, in particolare attraverso le politiche della natalità e una fortissima influenza nell'educazione dei figli.

Ma l'intromissione dello stato nella vita delle famiglie fu un elemento costante del Novecento. Tre differenti articoli ci forniscono esempi di come esso possa raggiungere altissimi livelli di invasività, imponendo, nell'ambito di **conflitti etnici**, la separazione dei familiari o lo sradicamento di una famiglia dal luogo in cui è cresciuta.

Il quotidiano indiano "The Hindu", nell'articolo [Surviving liberation](#), ci narra una drammatica vicenda accaduta subito dopo la conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, quando violenti scontri etnici fra induisti e musulmani provocarono la separazione fra India e Pakistan nel 1947. La presenza di numerose famiglie in cui marito e moglie non professavano la stessa religione, spinse le autorità a creare un progetto di ricollocazione femminile che separò con la forza circa 40.000 donne dai mariti e dai figli, costringendole a trasferirsi in un contesto religioso omogeneo.

Lo sfondo etnico è comune anche a una vicenda avvenuta in un contesto geografico e culturale completamente diverso: nell'articolo [Io nomade, vittima della pulizia sociale svizzera](#), Paolo Di Stefano racconta la storia di Mariella Mehr, nata a Zurigo nel 1947, vittima dell'Opera di soccorso per i bambini di strada, un'organizzazione svizzera attiva dal 1926 al 1972 con lo scopo di sottrarre i bambini zingari ai propri genitori, per renderli sedentari affidandoli a famiglie svizzere o orfanotrofi.

Spesso il legame di una famiglia con la terra dove è nata e a cui deve la propria identità è tanto grande che l'obbligo ad abbandonarla può essere paragonato alla perdita di un membro della famiglia stessa. È questa l'esperienza che ci racconta Peter Godwin in [Paradise lost](#), un estratto dal libro di memorie sulla duplice esperienza del padre (costretto a lasciare la Polonia a causa dell'antisemitismo nazista) e del figlio Peter (costretto ad abbandonare lo Zimbabwe a causa degli scontri etnici scatenati nel 2000 dal dittatore Mugabe contro gli agricoltori bianchi). L'articolo costituisce una riflessione sul rapporto della famiglia con le proprie radici, sul dolore dello "sradicamento" e sulla necessità di costruire una nuova identità in un nuovo luogo. ■

PAROLA D'AUTORE

Uno spazio per riflettere con autori di manuali, studiosi, esperti di didattica su questioni di storia, ma anche su temi generali che toccano la vita della scuola

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA A CURA DI SCIPIONE GUARRACINO

Scipione Guarracino sta terminando un libro su *Immagini, storie e teorie del Mediterraneo*, in uscita nei prossimi mesi per le edizioni Bruno Mondadori. È qui proposta la bibliografia relativa a uno dei temi trattati nel volume.

CRISTIANI, MUSULMANI ED EBREI NEL MEDITERRANEO MEDIEVALE E MODERNO

LA RICOSTRUZIONE DEI RAPPORTI STORICI FRA EUROPA E ISLAM

Derivato da un articolo pubblicato nel 1993, nel 1996 uscì lo studio del sociologo americano Samuel P. Huntington *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale* (Garzanti, Milano 1997). Anteriore di qualche anno era la fioritura di una pubblicistica sui rapporti storici fra Europa e islam, che aveva in complesso toni meno allarmati, dato che verso il 1990 il movimento politico islamista non si era ancora chiaramente imposto all'opinione pubblica. È il caso delle conferenze tenute nel 1990 dal prolifico studioso dell'islam Bernard Lewis e riunite nel volume dal titolo *L'Europa e l'Islam* (Laterza, Roma-Bari 1995) o del volumetto dello storico di origine libanese Albert Hourani, *L'Islam nel pensiero europeo* (ed. orig. 1991; ed. it. Donzelli, Roma 1994), dedicato alla conoscenza (tardiva) della cultura araba nell'Europa moderna. Nel suo primo importante lavoro, *Orientalismo* (Feltrinelli, Milano 2000) il palestinese Edward Said aveva invece espresso già nel 1978 un giudizio piuttosto negativo sull'intera vaga e ideologica categoria degli studi di "orientalistica". In senso inverso Bernard Lewis si era occupato in *I musulmani alla scoperta dell'Europa* (ed. orig. 1982; ed. it. Laterza, Roma-Bari 1991) dello scarso interesse a lungo dimostrato dal mondo islamico nei confronti della cultura europea.

L'influenza della cultura araba (filosofia, medicina, scienza, tecnica) sull'Europa medievale è comunque evidente ed innegabile. È stata trattata da William Montgomery Watt, *L'Islam e l'Europa medievale* (ed. orig. 1972; ed. it. Arnoldo Mondadori, Milano 1991), attirando più di recente l'attenzione dell'antropologo Jack Goody, *Islam ed Europa* (ed. orig. 2004; ed. it. Raffaello Cortina, Milano 2004).

I RAPPORTI COMPLESSI FRA ISLAM, CRISTIANESIMO ED EBRAISMO

Certamente più intensi e più complessi appaiono i rapporti fra l'islam e le altre componenti culturali e religiose del mondo mediterraneo, il cristianesimo e l'ebraismo.

Come rivela bene il titolo, il polemico libello pubblicato postumo del sociologo Jacques Ellul, *Islam e cristianesimo. Una parentela impossibile* (ed. orig. 2004; ed. it. Lindau, Torino 2006), anche se scritto nel 1991 si adatta bene alle attuali tendenze ad accentuare le contrapposizioni. Monoteismo e comuni origini abramitiche non bastano a fare di islam, cristianesimo ed ebraismo varianti di una stessa religione, ma l'argomento delle somiglianze e delle differenze può essere affrontato con spirito più pacato, come ha fatto lo storico israeliano Shelomo D. Goitein, *Ebrei e arabi nella storia* (ed. orig. 1955, 1974; ed. it. Jouvence, Roma 1980) e come più di recente vediamo fare da William Montgomery Watt, *Cristiani e musulmani* (ed. orig. 1991; ed. it. il Mulino, Bologna 1994) e da Rémy Brague, *Il futuro dell'Occidente. Nel modello romano la salvezza dell'Europa* (ed. orig. 1992; ed. it. Rusconi, Milano 1998). Di particolare interesse è Ugo Bonanate, *Bibbia e Corano. I testi sacri confrontati* (Bollati Boringhieri, Torino 1995).



Istanbul in un'antica pittura

TRA CONFLITTO E CONVIVENZA

Il conflitto è stato certo un aspetto ben rilevante dei rapporti fra cristiani e musulmani. Questa storia è analizzata in tutta la sua ampiezza, e forse con una unilaterale insistenza sulla sua continuità, da Andrew Wheatcroft, *Infedeli. 638-2003: il lungo conflitto fra cristianesimo e islam* (ed. orig. 2003; ed. it. Laterza, Roma-Bari 2004). Jean Flori, *La guerra santa. La formazione dell'idea di crociata nell'Occidente cristiano* (ed. orig. 2001; ed. it. il Mulino, Bologna 2003) e Peter Partner, *Il Dio degli eserciti. Islam, cristianesimo: le guerre sante* (ed. orig. 1997; ed. it. Einaudi, Torino 2002) valgono a chiarire moventi e forme degli atteggiamenti da "guerra santa". In compenso il meticoloso e documentatissimo Alain Ducellier, *Cristiani d'Oriente e Islam nel Medioevo. Secoli VII-XV* (ed. orig. 1996; ed. it. Einaudi, Torino 2001), mostra bene che lo spirito di crociata e anche la *jihâd* hanno avuto una parte relativa e a volte secondaria nei rapporti fra impero bizantino e stati musulmani.

Scendendo a esaminare casi e periodi particolari si può verificare che la convivenza è stata spesso di casa nell'area geografica dove più diretto era il contatto fra cristiani, musulmani ed ebrei. Questo vale per la Spagna medievale trattata nel capolavoro di Americo Castro, *La Spagna nella sua realtà storica* (ed. orig. 1954; ed. it. Sansoni, Firenze 1970) e in genere per le comunità ebraiche che vivevano negli stati musulmani, studiate per i secoli X-XII da Shelomo D. Goitein in *Una società mediterranea* (è il compendio in un volume a cura di Jacob Lassner dell'opera originale uscita in 5 volumi, ed. orig. 1999; ed. it. Bompiani, Milano 2002). Ricordiamo inoltre lo studio a suo tempo molto innovatore di Norman Daniel, *Gli arabi e l'Europa nel Medioevo* (ed. orig. 1979; ed. it. il Mulino, Bologna 1981) e Franco Cardini, *Europa e Islam. Storia di un malinteso* (Laterza, Roma-Bari 1999).

GLI EBREI NEGLI STATI CRISTIANI E MUSULMANI

Per ciò che riguarda la diversa situazione degli ebrei negli stati cristiani e in quelli musulmani, oltre ai primi due volumi dell'autorevole *Storia dell'antisemitismo* di Léon Poliakov (vol. I, *Da Cristo agli ebrei di corte*, ed. orig. 1955; vol. II, *Da Maometto ai Marrani*, ed. orig. 1961; ed. it. La Nuova Italia, Firenze 1974), è da vedere Bernard Lewis, *Gli ebrei nel mondo islamico* (ed. orig. 1984; ed. it. Sansoni, Firenze 1991). La vicenda degli ebrei spagnoli è ricostruita da Beatrice Leroy, *L'avventura sefardita* (ed. orig. 1986; ed. it. Ecig, Genova 1994) e Esther Benbassa, Aron Rodrigue, *Storia degli ebrei sefarditi. Da Toledo a Salonicco* (ed. orig. 1993, 2002; ed. it. Einaudi, Torino 2004). Il carattere peculiare dell'antisemitismo musulmano, in gran parte un fatto del XX secolo, è uno dei temi trattati da Bernard Lewis in *Semiti e antisemiti* (ed. orig. 1987; ed. it. il Mulino, Bologna 1990; attualmente è pubblicato da Rizzoli, Milano 2003).



L'arca di Noè in una miniatura islamica del X secolo.

L'INCONTRO POSSIBILE FRA CRISTIANESIMO E ISLAM

Molti autori si sono spesi negli ultimi anni per gettare ponti fra cristianesimo e islam, a partire da Franco Cardini, *Noi e l'Islam. Un incontro possibile?* (Laterza, Bari-Roma 1994). In alcuni casi, il Mediterraneo diventa il quadro di riferimento di una tradizione storica più aperta alla convivenza, seppure esauritasi nell'epoca dei nazionalismi. Sono su questa linea *Il Mediterraneo nel Novecento* (a c. di Andrea Riccardi, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994), nel quale sono da segnalare i saggi di Bernard Lewis, *Musulmani, cristiani ed ebrei: coesistenza e laicità* e Georges Corm, *La crisi del sistema libanese*; Andrea Riccardi, *Mediterraneo. Cristianesimo e Islam fra coabitazione e conflitto* (Guerini e Associati, Milano 1997) e Giovanni Dotoli, *Mediterraneo. Ieri, oggi, domani* (Cacucci, Bari 1997).

I CONTRIBUTI DELLA NARRATIVA

Ricordiamo per ultime quattro opere di narrativa: Amitav Ghosh, *Lo schiavo del manoscritto* (ed. orig. 1992; ed. it. Einaudi, Torino 1993), che utilizza la straordinaria documentazione già valorizzata da Shelomo D. Goitein; Abraham Yehoshua, *Viaggio alla fine del Millennio* (ed. orig. 1997; ed. it. Einaudi, Torino 1998), che mostra le differenze fra gli ebrei arabizzanti della Spagna moresca e gli ebrei dell'Europa continentale; Amin Maalouf, *Origini* (ed. orig. 2004; ed. it. Bompiani, Milano 2004) che ha per protagonista il Libano multiconfessionale e la sua crisi; Orhan Pamuk, *Istanbul* (ed. orig. 2003; ed. it. Einaudi, Torino 2006) che dedica diverse pagine alla scomparsa della città cosmopolita dell'epoca ottomana. ■

Schede monografiche sui grandi temi del mondo contemporaneo e sull'evoluzione del quadro internazionale

A cura di Marco Fossati.

L'Iran nel contesto internazionale

Dopo la rivoluzione del 1979 l'Iran ha attraversato un periodo di crescente isolamento internazionale. Solo la seconda guerra del Golfo sembra avergli dato la possibilità di riprendere quel ruolo di potenza regionale che aveva ai tempi dello *shâh*, gettando le relazioni internazionali mediorientali e mondiali nella più grande incertezza.

«Toni da Guerra fredda.» Così hanno commentato molti osservatori internazionali l'attacco all'unilateralismo americano sferrato dal presidente russo Putin durante la Conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera lo scorso 10 febbraio. «Mi hanno riempito di nostalgia per i vecchi tempi», ha ironizzato il ministro della difesa USA, Robert Gates, cercando di allentare la tensione. A causare questo rinnovato "clima dei vecchi tempi" non sarebbe solo la volontà del governo di Mosca (a un anno dalle elezioni presidenziali) di smarcarsi dalla "guerra al terrorismo" degli Stati Uniti, con cui era rimasto allineato dopo l'11 settembre. Putin, si osserva, alza la voce con gli americani perché questi la stanno alzando un po' troppo con l'Iran. Sono oggi i rapporti con questo paese il fattore di maggiore incertezza nell'area mediorientale (e da lì in tutto il quadro delle relazioni internazionali).

L'ISOLAMENTO DELL'IRAN

L'Iran è un paese di 70 milioni di abitanti (due terzi dei quali hanno meno di trent'anni) con una forte economia, non solo petrolifera, e una consolidata tradizione a esercitare un importante ruolo di potenza regionale. Era così ai tempi dello *shâh*, quando l'Iran era un punto di forza della politica statunitense, e sta tornando a essere così oggi, a quasi trent'anni dalla rivoluzione che ha abbattuto la dinastia dei *Pahalavî* sostituendovi uno strano regime per metà democrazia parlamentare e per metà dittatura religiosa islamista. Dopo la rivoluzione del 1979, compiutasi nel nome di *Khomeinî*, l'Iran aveva attraversato un lungo periodo di isolamento internazionale culminato nella sanguinosa *guerra con l'Iraq* di *Saddam Hussein* (1980-1988) che godeva allora del compatto sostegno occidentale (e degli USA soprattutto). Proprio quella guerra, condotta nella speranza di indebolire o, addirittura, eliminare il regime khomeinista, aveva invece contribuito a rafforzarlo. Quando l'Iraq, nonostante i suoi potenti sponsor internazionali, aveva dovuto mettere fine agli attacchi, l'Iran aveva perso centinaia di migliaia di giovanissimi soldati immolati nelle paludi dello Shatt al Arab (è allora che cominciò a radicarsi il mito degli *shaid*, i martiri caduti nel nome di Dio), ma aveva dimostrato una grande coesione interna e una forte capacità di resistenza. Durante la *prima guerra del Golfo* (1991), l'Iran aveva mantenuto il ruolo dell'osservatore neutrale di fronte alla nuova radicale inimicizia che contrapponeva fra loro i suoi più irriducibili avversari: gli USA e l'Iraq.

LA SVOLTA DELLA SECONDA GUERRA DEL GOLFO

Ma è stata la seconda guerra del Golfo a riaprire il gioco della politica internazionale per l'Iran e a dargli la possibilità di riprendere il suo ruolo di potenza regionale. L'attacco angloamericano del marzo 2003 e l'abbattimento del regime di Saddam non hanno avuto solo l'effetto di togliere di mezzo un avversario storico e un rivale di Teheran, ma hanno ridato peso alla componente sciita nella regione rilanciando in questo modo il ruolo dell'Iran, che ne è da sempre protettore e rappresentante.

L'elezione di Mahmoud Ahmadinejad (2005) e la politica aggressiva, almeno a parole, da lui seguita sono segnali della volontà dell'Iran di contare negli equilibri mediorientali e di porsi come interlocutore di qualunque soluzione si voglia proporre dei conflitti dell'area. C'è da augurarsi che questa volontà sia in grado di incanalarsi lungo le vie diplomatiche delle relazioni internazionali e che la miopia e la debolezza degli altri attori a vario titolo presenti nella regione (gli USA e l'Europa, fra questi) non producano un nuovo disastro dopo quello iracheno. ■

LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEL MESE

Unità di apprendimento semplificata con glossari, mappe, immagini ed esercizi che facilitano l'apprendimento

A cura di Emma Mapelli

LA POLIS GRECA

PER ALUNNI CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO
PER ALUNNI NON ITALOFONI
PER IL RIPASSO E IL RECUPERO

1 Osserva gli schemi e l'immagine. Puoi usare il vocabolario, se vuoi.

TEMPO Schema 1

Anno 0 = nascita di Cristo

A.C. = avanti Cristo, cioè prima della nascita di Cristo

D.C. = dopo Cristo, cioè dopo la nascita di Cristo

Pre = prima

Post = dopo

Neo = nuovo

NUMERI ROMANI

I primo (1°)

II secondo (2°)

III terzo (3°)

IV quarto (4°)

V quinto (5°)

VI sesto (6°)

VII settimo (7°)

VIII ottavo (8°)

IX nono (9°)

X decimo (10°)

PAROLE Schema 2

Polis (plurale **poleis**) = città-stato

Acropoli = parte alta della polis

Agorà = parte bassa della polis

Schiavi = persone senza libertà

Marittimo = del mare

LA POLIS GRECA IN SINTESI

Schema 3

Intorno all'VIII secolo a.C. in Grecia nasce la polis.

Quasi tutte le polis sono piccole città-stato.

Tutte le polis hanno la stessa lingua e religione.

L'attività economica principale è il commercio marittimo.

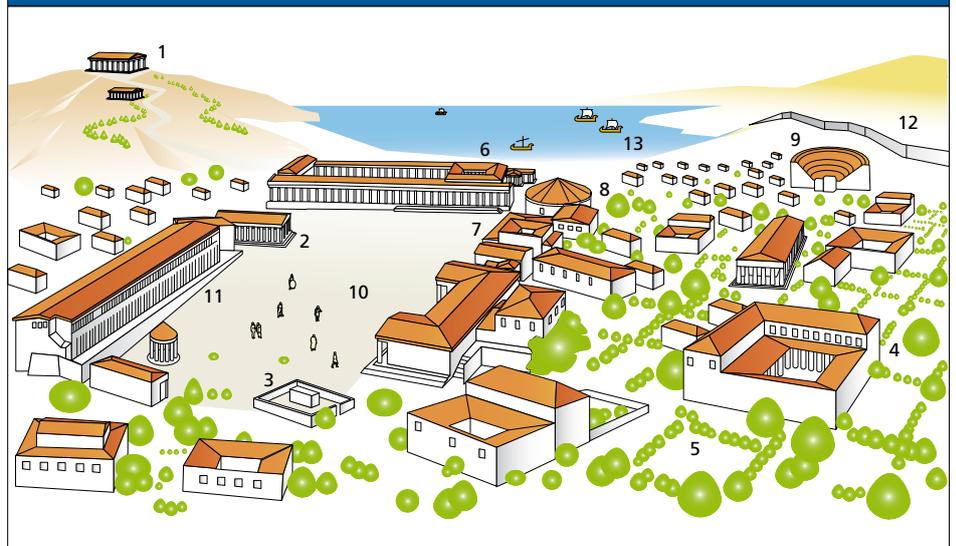
Gli schiavi sono importanti per l'economia dell'antica Grecia.

I cittadini amministrano la città.

Donne, schiavi e stranieri non partecipano alla vita politica.

Nell'antica Grecia quasi tutte le scuole sono private, a pagamento.

DISEGNO DELLA POLIS



Nel disegno vedi Atene, un esempio di polis: 1. acropoli; 2. - 3. templi e altari sedi di culto delle divinità; 4. area abitata; 5. campi coltivati; 6. tribunale; 7. sede della boulé; 8. abitazione dei membri del governo; 9. teatro; 10. piazza; 11. portici; 12. mura difensive; 13. porto.

COM'È FATTA UNA CITTÀ GRECA

2 Leggi il testo.

In Grecia intorno all'**VIII secolo a.C.** (700 a.C.) nascono molti piccoli stati autonomi¹. Questi stati sono chiamati **poleis**. La polis è una **città-stato**. La polis nasce quando alcuni villaggi si uniscono² per difendersi dai nemici, migliorare l'economia e amministrare la giustizia.

Ogni polis ha un suo territorio delimitato, proprie leggi, un particolare stile di vita. **Tutte le poleis** hanno però **in comune** la lingua e la religione. Quasi tutte le poleis sono piccole, perché il territorio è montuoso e con ristrette³ pianure. Nella polis abitano **poche persone**. La polis spesso è **vicino al mare**.

Il territorio della polis comprende⁴ la campagna e la città. Nella campagna vivono i contadini, nella città vivono gli artigiani, i marinai, i commercianti, i professionisti (come i medici, gli architetti) e i nobili.

Ogni città-stato ha **due parti**: l'acropoli e l'agorà. L'**acropoli** è la città alta. Infatti, l'acropoli si trova su una collina. Nell'acropoli ci sono il governo, i templi religiosi e, spesso, i guerrieri. Sotto la collina c'è l'**agorà**, la città bassa. Nell'agorà c'è la piazza del mercato dove si riunisce⁵ l'assemblea popolare per discutere i problemi della città.

1 Autonomo = indipendente

3 Ristrette = piccole

5 Riunirsi = incontrarsi

2 Unirsi = mettersi insieme

4 Comprende = ha

3 Scegli la risposta giusta.

a) La polis è	b) Le poleis hanno tutte	c) Ogni polis comprende	d) La polis ha	e) La vita politica si svolge
<input type="checkbox"/> una piccola città	<input type="checkbox"/> le stesse leggi	<input type="checkbox"/> le montagne	<input type="checkbox"/> tre parti	<input type="checkbox"/> nel tempio
<input type="checkbox"/> una città con poteri di uno stato	<input type="checkbox"/> la stessa religione e la stessa lingua	<input type="checkbox"/> il mare	<input type="checkbox"/> una parte	<input type="checkbox"/> nell'agorà
<input type="checkbox"/> più città insieme	<input type="checkbox"/> le stesse leggi e lo stesso stile di vita	<input type="checkbox"/> la campagna e la città	<input type="checkbox"/> due parti	<input type="checkbox"/> nell'acropoli e nell'agorà

4 Sottolinea l'informazione sbagliata.

1) La polis	2) La polis nasce	3) Ogni polis ha	4) Nella polis	5) Sull'acropoli le persone
a) è un piccolo paese	a) per difendersi dai nemici	a) una propria organizzazione	a) gli uomini sono tutti contadini	a) vanno al tempio
b) è generalmente piccola e poco popolata	b) per fare la guerra	b) l'acropoli e l'agorà	b) le persone hanno diversi lavori	b) hanno le loro case
c) ha due parti	c) quando alcuni villaggi si uniscono	c) un fiume	c) ci sono la piazza del mercato e il tempio	c) fanno politica

5 Rispondi alle domande con un tuo compagno.

a) Che cos'è la polis?	
b) Perché nasce la polis?	
c) Com'è la polis?	
d) Che cosa sono l'agorà e l'acropoli?	
e) Chi vive nella polis?	

LA SOCIETÀ NELLA CITTÀ GRECA

1 Osserva ancora gli schemi sopra, poi leggi il testo.

Nella società greca gli uomini e le donne possono essere **liberi** o non **liberi** (schiavi), ma solo i **maschi** proprietari di terra sono **cittadini con tutti i diritti politici**. Inizialmente, il cittadino deve avere il padre nato nella polis. In seguito in molte città, come Atene, i cittadini devono avere padre e madre cittadini della polis.

I **cittadini** formano l'assemblea popolare e amministrano¹ la polis. I cittadini possono anche votare e diventare magistrati.

Gli antichi greci praticano l'**agricoltura** e la **pastorizia**², ma il **commercio marittimo** è l'attività principale. **Donne, schiavi e stranieri** non partecipano alla vita politica ma sono **importanti** per l'**economia**. Il mercato degli schiavi è grande e il prezzo degli schiavi è molto basso. Gli stranieri che abitano nella polis stabilmente³ sono chiamati **meteci**. I meteci non possono governare e avere terra, ma come i cittadini pagano **le tasse** e combattono nell'**esercito**. La legge e i

tribunali proteggono anche i meteci.

La famiglia è importante per la società greca e per la sua economia. Le donne si dedicano alla cura della casa e dei figli. Nella famiglia contadina tutti lavorano. Nella famiglia nobile solo gli schiavi lavorano, gli uomini fanno politica.

Nella **polis greca** le **scuole** sono **private**, a pagamento. Nelle scuole i bambini, dopo i sette anni, studiano la grammatica, la musica e la ginnastica. Più tardi gli alunni imparano un mestiere⁴ o cominciano gli studi superiori, dove i giovani studiano per diventare soldati e cittadini. Negli studi superiori i **ragazzi più ricchi** seguono le lezioni dei sofisti. I sofisti insegnano la **retorica**. La retorica è l'arte di parlare e discutere bene. Ad **Atene**, nella seconda metà del V secolo a.C., nascono le prime **scuole elementari pubbliche**, dove i bambini più poveri imparano a leggere e scrivere.

1 Amministrano = controllano, governano

2 Pastorizia = gli uomini allevano animali

3 Stabilmente = sempre

4 Mestiere = lavoro

2 Scegli la risposta giusta.

a) Nell'antica Grecia ci sono	b) I cittadini sono	c) Nell'antica Grecia le donne	d) I meteci sono	e) Nella polis generalmente
<input type="checkbox"/> liberi e schiavi	<input type="checkbox"/> tutti gli abitanti di una polis	<input type="checkbox"/> sono più importanti degli uomini	<input type="checkbox"/> gli schiavi	<input type="checkbox"/> studiano tutti
<input type="checkbox"/> solo persone libere	<input type="checkbox"/> donne e uomini liberi	<input type="checkbox"/> studiano solo	<input type="checkbox"/> gli stranieri che abitano stabilmente nella polis	<input type="checkbox"/> studiano solo le donne
<input type="checkbox"/> uomini, schiavi e semi-schiavi	<input type="checkbox"/> maschi con origini nella polis e con un pezzo di terra	<input type="checkbox"/> lavorano nelle case, ma non partecipano alla vita politica	<input type="checkbox"/> i bambini	<input type="checkbox"/> studiano solo i bambini ricchi

3 Completa con un tuo compagno la tabella, poi fatevi a turno le domande.

Nell'antica Grecia	Come sono?	Che cosa fanno?	Quali diritti e doveri hanno?
Le donne			
I cittadini			
Gli schiavi			
I meteci			

4 Rimetti in ordine le seguenti frasi.

a) ma solo i maschi proprietari di terra / nella società greca gli uomini e le donne possono essere liberi o non liberi (schiavi) / sono cittadini con tutti i diritti politici

b) pagano le tasse, combattono nell'esercito / i meteci sono stranieri che non possono governare e avere terra / ma come i cittadini

c) e gli uomini fanno politica / nella famiglia contadina tutti lavorano / mentre nella famiglia nobile solo gli schiavi lavorano

d) o cominciano gli studi superiori / nelle scuole i bambini / studiano la grammatica, la musica e la ginnastica / dopo i sette anni/ mentre più tardi gli alunni imparano un mestiere

e) dove i bambini più poveri imparano a leggere e scrivere / ad Atene nascono le prime scuole elementari pubbliche / nella seconda metà del V secolo a.C.

5 Collega con una freccia ciascuna parola alla definizione giusta.

- a) cittadini
- b) schiavi
- c) donne
- d) meteci
- e) studenti

- 1) generalmente maschi di famiglie benestanti
- 2) stranieri stabilmente residenti nella polis
- 3) maschi liberi originari della polis e possessori di terra
- 4) persone che possono solo lavorare in casa ed educare i figli
- 5) persone senza libertà

Su pbmstoria.it trovi materiali didattici e di approfondimento da utilizzare on line o scaricabili

- per integrare il manuale ■ per il recupero e l'approfondimento
- per le esercitazioni ■ per fare una lezione interattiva
- per arricchire e aggiornare la propria cultura storica

SEMINARIO LETTERATURA E STORIOGRAFIA. QUESTIONI DI METODO

Seminario di storia culturale che approfondisce le questioni metodologiche del rapporto tra letteratura e storiografia in età moderna.

<http://www.stm.unipi.it>

DOVE Università di Pisa, Aula Liva - Pisa

QUANDO 03/05/2007 h. 16.00

CONFERENZA IL "MOTORE" DEL MONDO: ARTE E SCIENZA DEL DENARO

Per il secondo ciclo di conferenze sul tema Armonie del Cosmo: le 'due culture', un approfondimento interdisciplinare sul 'motore' del mondo: arte e scienza del denaro di Piero Morpurgo e Lucia Travaini.

<http://www.landis-online.it>

DOVE Teatro dell'Opera, Foyer e Sala Grigia - Roma

QUANDO 23/04/2007 h. 17.00

SETTIMANA DI STUDI LA FISCALITÀ NELL'ECONOMIA EUROPEA. SECOLI XIII-XVIII

Studi sull'evoluzione comparata dei sistemi fiscali e sugli effetti positivi o negativi delle politiche di tassazione sull'economia europea tra XIII e XVIII secolo. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 aprile.

<http://www.istitutodati.it>

DOVE Palazzo Comunale - Prato

QUANDO 22-26/04/2007

CONFERENZA CRISTIANI E MUSULMANI, NEMICI O FRATELLI?

Intervengono Monsignor Henri Teissier, arcivescovo di Algeri e padre Samir Khalil Samir, gesuita docente di Storia della cultura araba e di Islamologia presso l'Università Saint-Joseph di Beirut. Modera Paolo Branca, docente di Lingua e letteratura araba presso l'Università Cattolica di Milano.

<http://www.pimemilano.com>

DOVE Pime - via Mosè Bianchi, 94 - Milano

QUANDO 28/03/2007 h. 21.00

CONVEGNO STORIA MODERNA E ARCHIVI. RICERCA, STORIOGRAFIA, FORMAZIONE

Nella quarta assemblea della SISEM (Società italiana per la storia dell'età moderna) i relatori interverranno su archivi pubblici, ecclesiastici, privati e fonti familiari e protoindustriali di storia moderna.

<http://www.stmoderna.it>

DOVE Centro Pastorale Paolo VI - Brescia

QUANDO 23/03/2007 h. 14.00 24/03/2007 h. 9.00

SEMINARIO DI RICERCA UNA POLITICA PER LE CITTÀ: PAPATO E COMUNI IN ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XIII

Approfondimento di storia medievale che analizza le dinamiche storiche e sociali del rapporto tra il Papato e i comuni del centro nord Italia.

<http://www.storia.unifi.it/dotmed/attivita/2007/calendario2007.htm>

DOVE Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Studi storici e geografici via S. Gallo, 10 - Firenze

QUANDO 21/03/2007 h. 15.00

CONVEGNO LE MOLTEPLICI DIMENSIONI DELLA STORIA INSEGNATA

Riflessione trasversale sull'insegnamento e sull'apprendimento dei curricula in un'ottica verticale. Le molteplici dimensioni della storia: comparazioni, periodizzazioni, scale, pluralità. Organizzato da Proteo Fare Sapere Emilia Romagna e Landis.

<http://www.landis-online.it>

DOVE Palazzo Malvezzi, Sala delle Armi - via Zamboni, 22 - Bologna

QUANDO 19/03/2007 h. 10.00

CONVEGNO NAZIONALE SCOMMETTERE SULLA SCUOLA

Il convegno nazionale del CIDI (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti) si configura come attività di formazione e aggiornamento.

<http://www.cidi.it/index.php>

DOVE Università RomaTre, Aula Magna Facoltà di Lettere e Filosofia via Ostiense, 238 e Aula Magna del Rettorato - via Ostiense, 161 - Roma

QUANDO 16-18/03/2007 16/03/2007 h. 15.00 17 e 18/03/2007 h. 9.00

SEMINARIO DI FORMAZIONE METODI E PRATICHE PER IL CURRICOLO DI CITTADINANZA

I seminari sono rivolti a insegnanti e formatori che operano con problemi d'abbandono scolastico e sviluppano il curriculum di cittadinanza.

<http://www.irre.toscana.it>

DOVE Vittoria Centro Congressi - Via Baccelli, 2 - Montecatini Terme Aula Magna del Rettorato - via Ostiense, 161 - Roma

QUANDO 15/03/2007 h. 15.00 16/03/2007 h. 9.00-15.00 17 e 18/03/2007 h. 9.00

Tre proposte sulla Shoah

Bibliografia a cura di Lino Valentini

LETTURE

Tra le novità editoriali riguardanti la Shoah, consigliamo la lettura di **La Madonna a Treblinka** (Medusa, Milano 2007, € 9,00) di Vasilij Semenovič Grosman (1905-1964). Il grande scrittore russo, autore di *Vita e destino*, in questo breve racconto, ispirato dalla sua visita alla Madonna Sistina di Raffaello esposta temporaneamente a Mosca, espone il dramma delle madri nell'inferno del lager nazista. La Madonna simboleggia la tragedia di tutte le madri che videro morire i loro figli di stenti e maltrattamenti nel campo di sterminio. Non solo. La sofferenza materna si fa cifra universale dell'esistere durante i domini totalitari e coinvolge anche le mamme dei soldati vincitori, vittime della spietata logica di potere stalinista.

Merita anche di essere letto **Flory la porta chiusa. Come sono sopravvissuta alla Shoah** di Flory van Beek (Sperling&Kupfer, Milano 2007, € 17,00) che narra le vicende autobiografiche di un'ebrea olandese sopravvissuta, dopo drammatiche vicende, al genocidio nazista. Con l'invasione della neutrale Olanda da parte della *Wehrmacht* nel maggio 1940, la normalità della vita del-

la protagonista e del futuro marito viene sconvolta. È una storia di rastrellamenti, repressioni, deportazioni e fughe, ma anche di solidarietà, speranze e slanci di bontà che permetteranno la salvezza dei futuri coniugi.

Memoria della Shoah. Dopo i «testimoni» (a c. di Saul Meghnagi, Donzelli, Roma 2007, € 21,50), mentre ritornano attuali le polemiche sul revisionismo e il negazionismo, è una ricca e precisa ricostruzione documentale della Shoah, al fine di salvaguardarne la memoria nelle giovani generazioni. In quest'ottica va inserito il progetto di un museo della Shoah presentato nel libro. Theodor W. Adorno affermò che «Auschwitz ha dimostrato inconfutabilmente il fallimento della cultura. Il fatto che potesse succedere in mezzo a tutta la tradizione della filosofia, dell'arte e delle scienze illuministiche, dice molto di più che essa non sia riuscita a raggiungere e modificare gli uomini». La raccolta dei saggi del libro riflette problematicamente anche su questa drammatica affermazione. Una riflessione pedagogica che vuole costruire un futuro di dialogo tra i popoli, forte del valore formativo della memoria.

N - Io e Napoleone e Marie Antoinette

Recensioni a cura di Michele Gottardi

CINEMA

Il Martino di **N - Io e Napoleone** di Paolo Virzì e la **Marie Antoinette** di Sofia Coppola sono due giovani di provincia catapultati nella storia, con le proprie visioni approssimate e laterali dei fatti che accadono attorno a loro. I due film hanno importanti punti di contatto, a partire dall'intersezione delle vite dei protagonisti con la storia, nell'incontro, rispettivamente, con Napoleone in esilio all'Elba e con la corte di Versailles, nel 1768. Due ragazzi, uno più adulto, nella fase in cui l'estremismo è una malattia giovanile, l'altra appena un'adolescente, si incontrano col potere e ne restano in parte inavvischiati e sedotti, in parte avulsi sino alla fine.

I film non pretendono di offrire ricostruzioni filologiche, senza prescindere dalla storia, sia per l'ambientazione e i costumi che per i riferimenti pittorici, che per le colonne sonore. Proprio queste ultime svelano infatti quale sia la dimensione dei loro eroi: se nel primo caso Virzì spiega i riferimenti di Martino attraverso l'impeto romantico dell'*Eroica* (la terza sinfonia di Beethoven, inizialmente dedicata a Napoleone), Coppola parla di Marie Antoinette attraverso una violenza

filologica, mostrandola immersa in feste rococò e libertine al suono del pop-rock o nel parco di Versailles, con un sottofondo di *new-age*, confermandone l'immagine di un'adolescente con le cuffie e l'*i-pod*, che anche certi particolari impropri ribadiscono, come il paio di "All Stars" di gomma seminasconde tra le scarpette di raso.

Il dramma della storia è segnato dal peso della responsabilità: per il ragazzo, l'imperativo etico di fare giustizia «per le migliaia di giovani ammazzati in Europa» svanisce al cospetto del nemico, ammaliato dalla bonomia rassicurante del potere, dai bambini presi in braccio, dai bagni di folla, dalle battute populiste e dal senso di frustrazione che pervade il generale. Marie Antoinette è diversa, viene da una reggia che per quanto imperiale non è autoreferenziale quanto quella di Versailles, gode di maggiore libertà e di minor peso politico. Catapultata in un mondo a lei estraneo, fa fatica ad ambientarsi, tesse legami sbagliati che le saranno fatali, ma alla fine padroneggia la situazione con dignità. In fondo un'Asburgo ha ben altro senso dello stato e delle istituzioni di un Borbone. E muore a testa alta, si fa per dire.

Altre recensioni e schede cinema su pbmstoria.it